



ARCHITETTURA

ABITARE LA TERRA

BIG ARCHITETTURA ABITARE LA TERRA



POSTE ITALIANE SPA
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 2, CNS BOLZANO
BIMESTRALE

Non riceve alcun finanziamento pubblico

€ 12,00

BIG ARCHITETTURA
C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy



Costruire in Amazonia con gli Indios Ticuta - Una cupola di terra che risuona sotto le stelle - The Songyang Story: agopuntura rurale per la campagna cinese - H-Farm: humanitas e cultura digitale per il futuro - La residenza convenzionata: un'architettura con i piedi per terra

126

gen-feb 2021

BIOARCHITETTURA® n. 126
 ABITARE LA TERRA
 Organo ufficiale della Fondazione Italiana di
 Bioarchitettura e antropizzazione sostenibile
 dell'ambiente

Direttore responsabile
 Wilfrida Mitterer

Redazione e grafica
 Monica Carmen

Lettorato
 Sandra Bortolin

Redazione
 Bioarchitettura
 C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy
 tel. +39 0471 973097
 redazione@bioarchitettura-rivista.it
 www.bioarchitettura.org

Stampa
 Tipografia Editrice Universitaria
 A. Weger - Bressanone (BZ)
 Pagine interne e copertina sono stampate su
 carta chlor free

Prezzo

| | |
|------------------------|----------|
| 1 copia | € 12,00 |
| 1 copia arretrata | € 20,00 |
| numero doppio | € 24,00 |
| Abb. a 6 numeri | € 72,00 |
| Abb. a 6 numeri estero | € 120,00 |

C/C intestato a
 Fondazione Italiana di Bioarchitettura
 IBAN: IT 44 2060 4511 6010 0000 1006 739
 BIC- SWIFT: CR BZ IT 28 001

Anno XXIX - n° 126
 1/2021
 Reg. Trib. Bolzano
 BZ 8/30 RST del 30.03.90
 ISSN 1824-050X
 Spediz. in A.P. - L. 27.02.2004
 art. 1, comma 1, NE Bolzano

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
 Bioa.com
 C.P. 61 - 39100 Bolzano
 e-mail: bioa@bioarchitettura.org

La responsabilità per gli articoli firmati è degli
 autori. Materiali inviati per la pubblicazione,
 salvo diversi accordi, non si restituiscono.

La pubblicità su BIOARCHITETTURA®
 ABITARE A TERRA
 è sempre informazione selezionata.
 Le scelte editoriali, gli articoli e le
 comunicazioni hanno esclusivamente
 motivazioni culturali, pertanto non contengono
 alcuna forma di pubblicità redazionale.
 A tutela dell'inserzionista e del lettore, la
 pubblicità è sempre evidenziata come tale e
 sottoposta al vaglio del Comitato Scientifico,
 che si riserva di non accogliere richieste non
 in linea con la propria filosofia progettuale.

Per ricevere l'abbonamento e-book contattare
 la redazione.

EDITORIALE

Leonardo Boffo

CULTURA

Renato Di Criscio

ARCHITETTURA

S. Cusumano, S.C. Rodriguez

Gemot Minke

Monica Carmen

Laura Paladino

Matilde Jung

URBANISTICA

S. Grippi e P. Funis

R. Chimirri, M. Meijer

I VACCINI DI FRATELLANZA E GIUSTIZIA SOCIALE

Salveranno il futuro di Madre Terra nell'era post-pandemica

ARCHISTAR O "MURATORE CHE SA IL LATINO"?

Il ruolo dell'architetto dalla cascata urbana alle torri di San Gimignano

COSTRUIRE NELLA FORESTA AMAZZONICA

Il Centro per l'artigianato che rispetta la cultura degli Indios Ticuta

LA CUPOLA CHE RISUONA SOTTO LE STELLE

In Uruguay volume per un'acustica perfetta

AGOPUNTURA URBANISTICA

L'antica medicina cinese "cura" la trasformazione dei villaggi di Songyang

HUMANITAS E CULTURA DIGITALE PER IL FUTURO

Mondo agricolo e formazione internazionale nel campus H-Farm

ARCHITETTURA "CON I PIEDI PER TERRA"

Ripensare l'edilizia convenzionata: l'esempio di Barletta

SVILUPPI PARTECIPATIVI IN RIVA ALL'ARNO

Il delicato rapporto tra Firenze e la sua comunità civica

CITTÀ GREEN E STRATEGIE DI POTERE

Modernità e "condivisione": il concept della "nuova" Cosenza

02

06

12

22

28

40

48

56

60

Silvana Grippi e Piero Funis

SVILUPPI PARTECIPATIVI IN RIVA ALL'ARNO

Il delicato rapporto tra Firenze e la sua comunità civica





Nel suo ultimo libro *“Firenze, architettura e comunità”* Alberto Di Cintio sviluppa una riflessione approfondita sullo stato e sul futuro di Firenze, sulle sue vicende architettoniche ed urbanistiche, soprattutto sulla positiva evoluzione dei nuovi processi partecipativi, incentrati sul benessere dell’ambiente e della comunità.

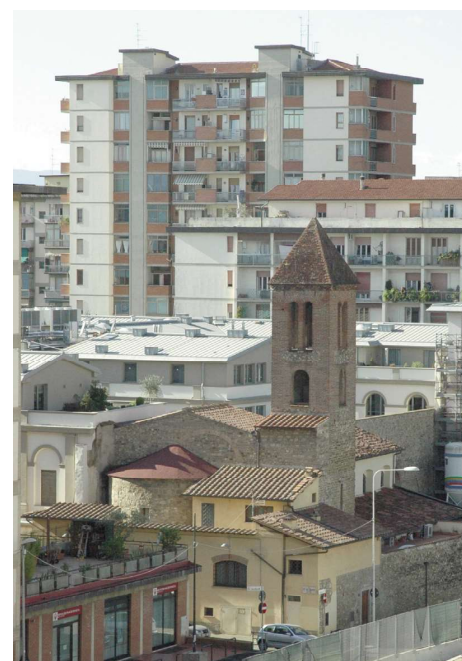
Una lettura della città metropolitana ma anche del suo cuore storico come spazio urbano pienamente inserito, nel bene e nel male, nei processi di globalizzazione.

L’analisi, che riguarda la relazione tra città ed ambiente, modelli di sviluppo e capacità di trasformare e governare il territorio, crisi economica e progresso sociale, beni disponibili e bisogni, evidenzia come nelle trasformazioni attuate sia stata smarrita la dimensione umana e sociale che tanto incide sulla qualità della vita, sui comportamenti e sulle relazioni tra gli abitanti. In particolare nel libro si evidenzia come ogni forma di degrado necessiti di essere criticamente analizzata e funzionalmente valutata. Il processo di transizione verso un nuovo sviluppo deve essere condotto in modo pianificato e richiede la collaborazione e le competenze di tutte le componenti che aderiscono ai progetti di riorganizzazione e riqualificazione dei territori, riequilibrio tra aree diverse, disegno e uso dello spazio pubblico.

Su questi temi il libro inserisce precisi e approfonditi riferimenti alla sostenibilità, alla green economy, al risparmio energetico, alla bioarchitettura. Mantenendo il focus su Firenze, vengono raccontate le difficoltà che attraversano la vita e l’architettura del centro storico e alcune positive esperienze di progettazione partecipata in Oltrarno e nella periferia di Novoli. Emerge la fisionomia di una *“città globale”* ma, allo stesso tempo, catapultata verso le periferie. Lo studio per una città futura è accompagnato dalle fotografie di Fei, Cantini, Marra, Bartolozzi e dalle straordinarie, graffianti vignette di Giuliano Rossetti.

Il libro inizia con una prefazione atipica, una sorta di colloquio con il prof. Pier Angiolo Cetica (già docente e preside della Facoltà di Architettura di Firenze) datata

Nella pagina a fianco, panorama della città di Firenze da Piazzale Michelangelo (foto Giorgio Galeotto). Sopra, il suggestivo piazzale della Chiesa di San Donato in Polverosa nel quartiere di Novoli. Sotto, la chiesa assediata dalle costruzioni della città che si è sviluppata tra gli anni '70 e '90 del XX secolo.





Sopra, particolare di una delle due piazze del complesso monumentale delle Murate nel centro storico. A destra, veduta del nuovo Palazzo di Giustizia che, con la sua mole, evidenzia carenze e contraddizioni della città. Il colossale complesso costruito nell'area ex-Fiat del quartiere di Novoli è stato progettato negli anni '70 del XX secolo e inaugurato solo nel 2012.

aprile 2019. Nel frattempo Cetica se n'è andato lasciandoci, oltre ai suoi scritti e al ricordo del suo sorriso ironico, un messaggio importante: *"l'Immaginazione da sola non basta"*. Occorre l'utopia, occorre andare al di là della realtà in atto per innovarla ed individuarne gli strumenti adeguati. Il libro segue la via tracciata da *"Un sogno per Firenze"*, presente nel saggio di Geog Simmel *"Le metropoli e la vita dello spirito"* (1903) e studia questo modello di sviluppo, le sue crisi territoriali e la ricerca incentrata sull'urbanistica del riuso. Il "caso fiorentino" parte dalla pianificazione elaborata nell'era post-industriale comparandola a quella di Roma, dato che entrambe le città hanno un piano regolatore che risale al 1962. In un capitolo coraggioso, si affrontano gli errori del passato, le speranze tradite dopo l'alluvione del 1966 nella consapevolezza, citando Giovanni Michelucci, che: *"la città non è dunque quella che era prima del 4 novembre e non potrà più esserlo"*. Alla sofferenza di fronte al consumo di suolo e alla svendita del patrimonio immobiliare pubblico, si contrappone la proposta di una Firenze guidata da una nuova consapevolezza ecologica. L'analisi dei limiti del piano strutturale in relazione, ad esempio, al progetto della tranvia e a quello delle case popolari, approda ad una visione della città frutto di chiare scelte politiche, come la nuova rete per la mobilità o lo spazio pubblico a dimensione dei quartieri. Gli interventi e le strategie indicate per una città vivibile portano alla valorizzazione delle vocazioni, specificità ed eccellenze dei diversi comparti territoriali. L'appello *"S.O.S centro storico"* che sottolinea l'allarme per lo spopolamento del centro e la densificazione delle periferie si coniuga con una necessaria riaffermazione dell'identità collettiva. La riqualificazione del complesso monumentale delle Murate, un'area di circa 14.500mq, con la trasformazione degli spazi degradati in ambienti pubblici, offre soluzioni anche per un riscatto politico, attraverso azioni di partecipazione che liberano energie e si oppongono all'inerzia collettiva. Le esperienze del Giardino di

Nidiaci, dell'area ex manicomio di San Salvi e del complesso medioevale di Sant'Orsola, portano alla ribalta l'associazionismo e la riappropriazione del territorio da parte della comunità. Il quartiere periferico di Novoli viene messo in risalto come esempio di città incentrata sulla progettazione condivisa e sul bene comune.

In questi casi-studio si manifesta l'emergere di nuove identità che supportano visioni urbane contemporanee, calibrate sugli indicatori globali dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Ai cambiamenti sociali, al rapporto fra valori identitari e nuovi processi di sviluppo, il libro dedica un preciso contributo teorico. Il modello di costruzione della vita pubblica prende corpo attraverso la costituzione dei "luoghi di mediazione", una pratica innovativa capace di integrare le diverse anime della città multi-etnica e multiculturale.

Firenze, in virtù proprio della sua tradizione di città d'arte, forgiatasi attraverso intensi scambi culturali e di relazione umana, deve diventare un modello di inclusione sociale in opposizione alla disumanizzazione delle metropoli odierne.

Se sarà possibile, occorre avviare agli errori del passato. Tra questi: mancata governance del turismo di massa che ha alimentato, come benzina sul fuoco,



Sopra, orti sociali. Presenti in molti quartieri, hanno una funzione molto importante contro il degrado e per la tutela del territorio.

il valore immobiliare, lo squilibrio qualitativo fra i diversi quartieri, l'autoreferenzialità che impedisce di accogliere e valorizzare i cambiamenti etc.

Senza dimenticare che la stessa emergenza pandemica, accentuando il divario sociale e l'estraneità reciproca, può trasformarsi in un'occasione di miglioramento da affrontare con coraggio e passione collettiva.

La sfida è epocale e non riguarda solo la città metropolitana di Firenze. Si gioca in tutta Europa e suggerisce l'avvento di un governo transnazionale che si impegni su due fondamentali obiettivi, entrambi raggiungibili: comunitarismo e sostenibilità. Un'attenzione particolare è dedicata, nel corso della trattazione, alle tematiche ecologiche ed energetiche. L'affermazione di una green economy globale dovrà guidare anche la visione strategica dei piani urbanistici italiani, tra cui quello di "Firenze città metropolitana". Per uscire dalla crisi è necessario puntare sull'economia verde, sull'educazione ambientale e sulla bioarchitettura, la cui principale missione è operare in funzione dell'antropizzazione sostenibile del territorio. Il libro si conclude con un ricordo appassionato rivolto ad Ugo Sasso, padre della Bioarchitettura in Italia, ed al suo progetto per il polo scolastico di Empoli, modello di riferimento per le nuove scuole green.

Alberto Di Cintio è stato docente presso il Dipartimento di Architettura e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Firenze dal 2005 al 2010. E' stato direttore artistico di MEDIARC-Festival Internazionale di Architettura dal 1992 al 2019 e coordinatore della Unità di Ricerca "Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto" dal 2016 al 2019. E' inoltre autore di libri e articoli sulla realtà territoriale e urbanistica, in particolare sui temi riguardanti le periferie, lo sviluppo sostenibile, la bioarchitettura. Membro della Fondazione Italiana Bioarchitettura, è responsabile nazionale dei rapporti istituzionali e coordinatore della delegazione della Toscana.

La collana "Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto", promossa dall'Unità di Ricerca PPCP del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, sviluppa attività sui temi della conoscenza e del progetto declinati alle varie scale dell'habitat antropico. I temi prioritari dell'unità di ricerca sono attinenti al dibattito sul futuro delle città nel XXI secolo. Di recente pubblicazione: Firenze, architettura e comunità.